



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Costruire in un campo profughi. La proposta di Farestudio in Mauritania

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Costruire in un campo profughi. La proposta di Farestudio in Mauritania / Lorenzo Ciccarelli. - In: L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI. - ISSN 0579-4900. - STAMPA. - 438:(2014), pp. 112-115.

Availability:

This version is available at: 2158/1124507 since: 2018-04-08T22:34:20Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

438 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

italian+english edition



ANCE



In copertina:
Joanneum Museum a Graz, Austria
foto Roland Halbe

Editore

EdilStampa srl
www.lindustriadelcostruzioni.it
www.edilStampa.it

438 l'industria delle costruzioni

RIVISTA BIMESTRALE DI ARCHITETTURA

Direttore

Giuseppe Nannerini

Comitato scientifico

Andrea Bruno
Paolo Buzzetti
Jo Coenen
Claudia Conforti
Claudio De Albertis
Gianfranco Dioguardi
Francesca Ferguson
Bart Lootsma
Enrico Mandolesi
Francesco Moschini
Renato T. Morganti
Carlo Odorisio
Eduardo Souto de Moura
Silvano Stucchi
Andrea Vecchio
Vincenzo Vitale

Vice Direttore

Domizia Mandolesi

Redazione

Marco Maretto
Gaia Pettena

Segreteria di redazione

Costanza Natale

Impaginazione

Pasquale Strazza

Corrispondenti

Zhai Fei, Cina
Luciana Ravel, Francia
Italia Rossi, Gran Bretagna
Norbert Sachs, Germania
Antonio Pio Saracino, Usa
Satoru Yamashiro, Giappone

Testi inglesi

Paul D. Blackmore
Sara Silvia Ferrucci

Collaboratori

Cecilia Anselmi
Lorenzo Ciccarelli
Emanuela Di Felice
Tullia Iori
Valerio Paolo Mosco
Sergio Poretti
Carlo Prati

4 **Innesti e delaminazioni**
Graftings and Delaminations
Carlo Prati

20 **GRAFTS_Architetture per paesaggi in trasformazione**
GRAFTS_Architectures for changing landscapes
Cecilia Anselmi

30 ÁLVARO FERNANDES ANDRADE / SPACIALAR-TE
Centro per il canottaggio agonistico a Pocinho, Portogallo
Rowing Centre, Pocinho, Portugal

38 BIG - BJARKE INGELS GROUP
Museo Marittimo Nazionale a Helsingør, Danimarca
National Maritime Museum, Helsingør, Denmark

48 ANNE LACATON & JEAN PHILIPPE VASSAL
Nuova sede del FRAC a Dunkerque, Francia
Fonds Régional d'Art Contemporain in Dunkirk, France

56 VILLEGASBUENO ARQUITECTURA
Riquilificazione della Piazza del Castello di El Real de la Jara, Spagna
Renovation in El Real de la Jara Castle, Spain

62 MDU ARCHITETTI
Nuova sede della Camera di Commercio di Prato, Italia
New headquarters of the Chamber of Commerce in Prato, Italy

70 TONI FOLLINA, ELISABETTA FABBRI, TALIESIN, MARCO SARI
Nuova sede della Provincia di Treviso, Italia
New seat of the Provincial Administration of Treviso, Italy

80 NIETO SOBEJANO ARQUITECTOS SLP / EEP ARCHITEKTEN
Ampliamento del Joanneum Museum di Graz, Austria
Joanneum Museum Extension, Graz, Austria

86 NERI&HU DESIGN AND RESEARCH OFFICE
Hotel a Shanghai, Cina
Waterhouse Boutique Hotel in Shanghai, China

92 SAVIOZ FABRIZZI ARCHITECTES
Copertura delle rovine dell'Abbazia di St. Maurice, Svizzera
Coverage of archaeological ruins of the Abbey of St. Maurice, Switzerland

96 **ARGOMENTI**
- Tra scienza e tecnica. Storia della scuola italiana di Ingegneria
- Paulo Mendes da Rocha alla Triennale di Milano
- Costruire in un campo profughi. La proposta di Farestudio in Mauritania

116 **NOTIZIE**

120 **LIBRI**

l'industria delle costruzioni
è una rivista internazionale
di architettura con testi in
italiano e in inglese.
Le proposte di pubblicazione
sono sottoposte alla
valutazione del comitato di
redazione che si avvale
delle competenze specifiche
di referee esterni secondo
il criterio del blind-review

Costruire in un campo profughi. La proposta di FAREstudio in Mauritania

Lorenzo Ciccarelli

“È chiaro come il sole che l’uomo, con la sua attività, modifica in maniera a lui utile la forma dei materiali esistenti in natura. Per esempio, la forma del legno risulta trasformata quando se ne fa un tavolo: ciò malgrado, il tavolo rimane legno, un’ordinaria cosa sensibile. Ma, non appena si presenta come *merce*, eccolo trasformarsi in una cosa insieme sensibile e sovransensibile. Non solo sta coi piedi al suolo, ma si mette a testa in giù di fronte a tutte le altre merci, e dipana dalla sua testa di legno grilli ben più stupefacenti che se cominciasse a ballare da sé”¹.

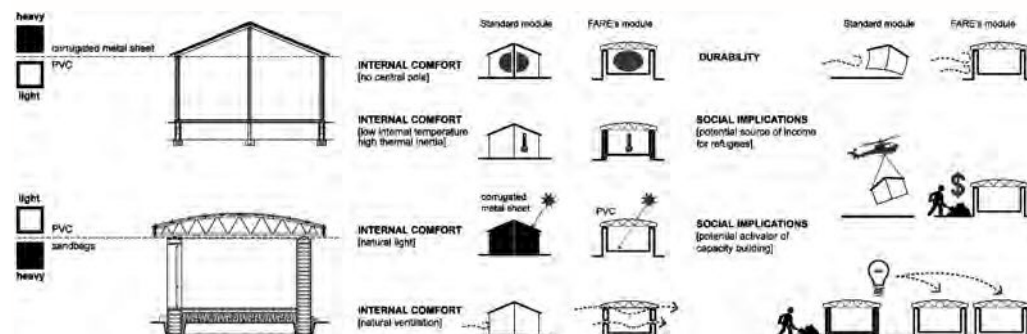
La celebre definizione di “merce” che Marx conia

nel primo libro del Capitale si attaglia perfettamente alla vicenda che ha portato gli architetti di FAREstudio a realizzare 60 “semplici” edifici da adibire a classi scolastiche nel campo profughi di Mbare, in Mauritania.

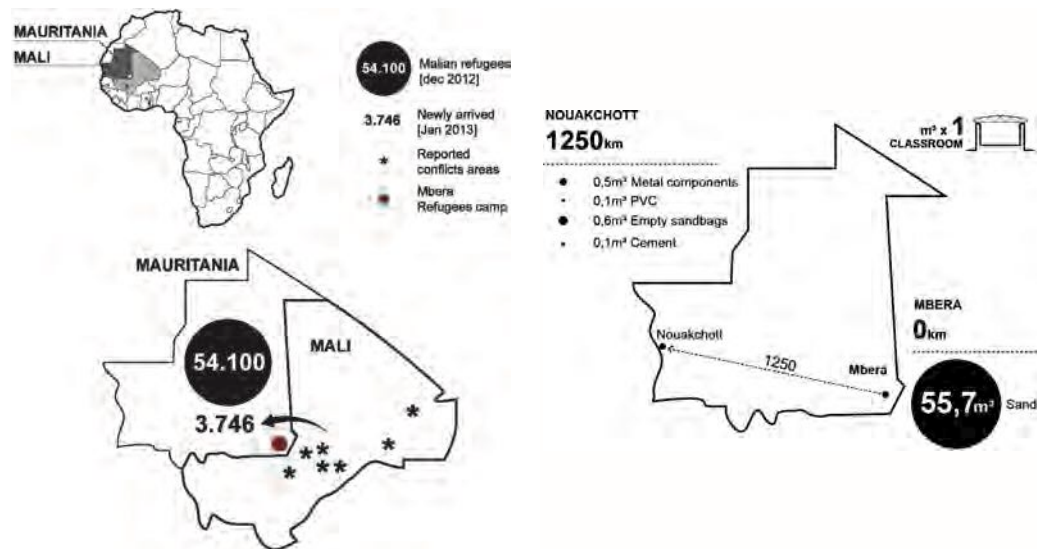
In particolare, nello sforzo, costantemente portato avanti in tutti i progetti, d’indagare le ragioni profonde che si celano dietro l’apparenza delle “cose” e dei processi costruttivi.

Chiamato come *construction expert* dall’Ong INTERSOS, FAREstudio era incaricato di sviluppare e seguire le fasi di costruzione delle 60 classi sulla base di un progetto già delineato. Progetto che in

Comparazione tra il modulo standard e il progetto di FAREstudio



Mauritania, flussi di rifugiati e contesto geografico



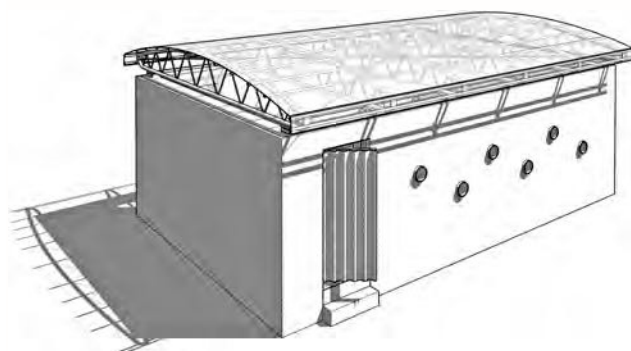
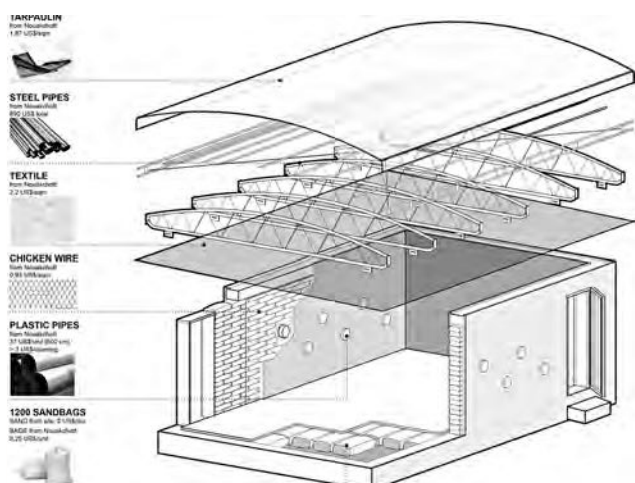
Vista esterna di una classe
completata, marzo 2014
(foto FAREstudio)



La proposta di FAREstudio
per la costruzione di aule
scolastiche in un campo
profughi



113



realtà si riduceva a un sommario computo privo di qualsiasi disegno, riproponendo i semplici hangar in tessuto e lamiera metallica che si erano già dimostrati incapaci di resistere alle forti raffiche di vento del deserto e il cui surriscaldamento impediva lo svolgersi di qualsiasi attività. Per di più con il budget in gran parte destinato al trasporto su gomma dei materiali da costruzione dalla capitale Nouakchott – 1.250 km a ovest verso la costa – al campo di Mbera.

FAREstudio ha pertanto deciso di ideare un modello alternativo, sperimentando l'impiego dei materiali disponibili *in situ*, lavorati attraverso tecniche di autocostruzione, destinando così il budget al miglioramento della qualità spaziale e costruttiva. Le murature si compongono di ciò su cui le classi stesse poggiano: la sabbia. Utilizzando la tecnica *sandbags*, la sabbia viene compattata in sacchi

successivamente accatastati l'uno sull'altro formando muri possenti, capaci di resistere ai venti, rifiniti con un intonaco a base di cemento e sabbia. Piccole aperture cilindriche permettono la ventilazione naturale delle classi e consentono di tralasciare il paesaggio. Il controllo termico è ottenuto sia dalla possente massa muraria che dalla ventilazione naturale innescata dalle piccole forature parietali e dalla più generosa fascia che separa i muri dalla copertura. Quest'ultima si imposta su una struttura di leggere capriate metalliche realizzate da maestranze locali e si avvale dei teloni dei camion già presenti nel campo profughi. Questo materiale è capace di contrastare efficacemente le radiazioni solari, consentendo al tempo stesso un'illuminazione naturale e suggestiva delle classi.

Il modello progettuale e (auto)costruttivo propo-

Dettagli delle scelte tecnologiche nella versione finale del progetto con la ventilazione naturale migliorata e la copertura alleggerita.

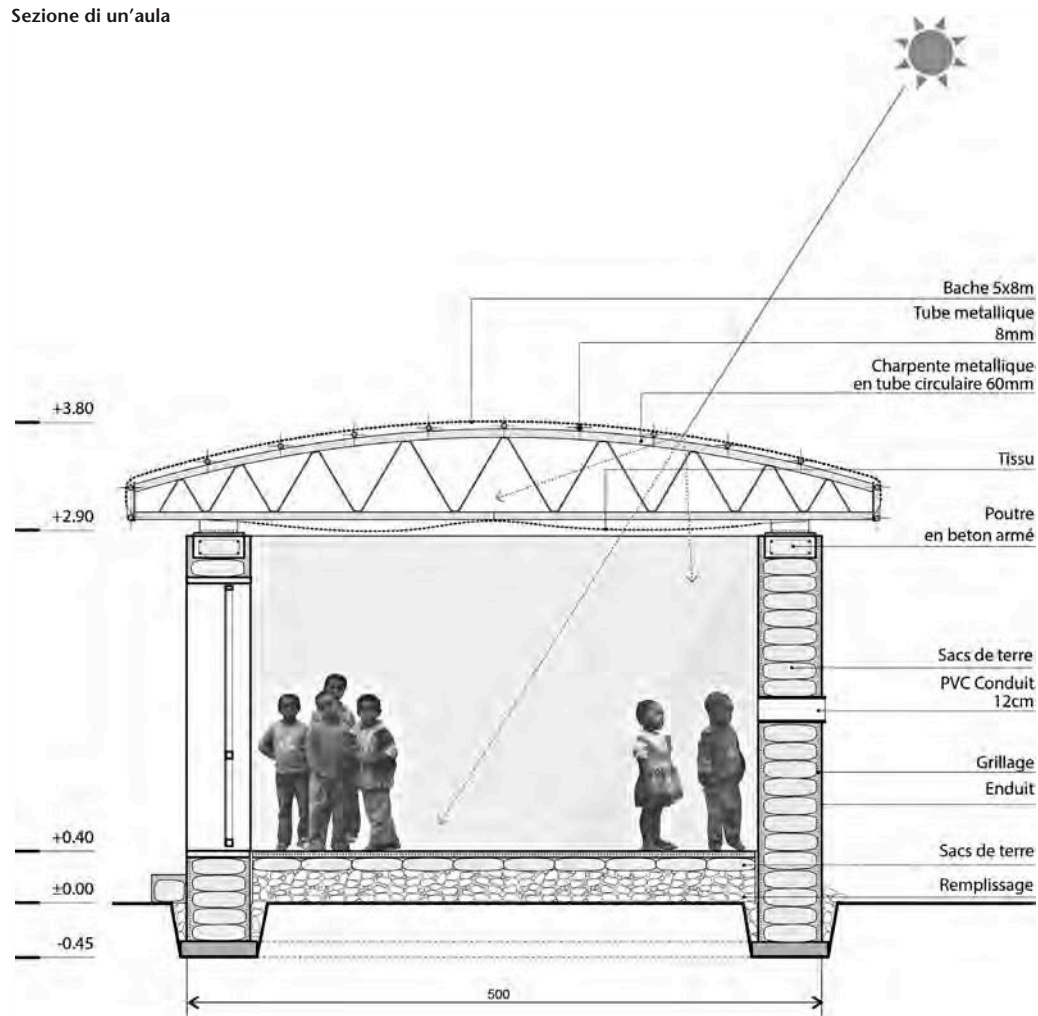


Vista interna ed esterna
di alcune classi in
costruzione
(foto FAREstudio)

sto da FAREstudio è risultato a tal punto efficace che la popolazione dei rifugiati ha chiesto di estenderlo ad altre costruzioni all'interno del campo. FAREstudio propone una visione artigianale dell'architettura, da opporre alle derive del formalismo e del culto dell'immagine che sempre più sembrano minacciare la rilevanza sociale e politica dell'architetto. La cultura tecnica viene in tal modo intesa come mezzo per riaffermare la centralità e la peculiarità del ruolo dell'architetto. In questo senso va vista la scelta di operare nei contesti africani: per la possibilità di incidere significativamente sulle condizioni di vita degli utenti ma soprattutto per l'opportunità di controllare minuziosamente tutte le fasi del progetto: dall'interrogazione severa del programma allo sviluppo del progetto, alle possibilità di innovazione collegate ai contesti sociale e produttivo, alla direzione di tutte le fasi del cantiere. Come importare questo modello professionale, adattandolo giocoforza al più complesso comparto edile dei paesi cosiddetti "sviluppati", è il quesito centrale dei prossimi anni per FAREstudio.

¹ K. Marx, *Il capitale*, UTET, Torino 2009, p.148.

Sezione di un'aula



La proposta di FAREstudio per la costruzione di aule scolastiche in un campo profughi

115

Fasi di costruzione del prototipo di un'aula (foto FAREstudio)

